

**Autotrend**  
CONCESSIONARIA  
**VOLVO**

**CULTURA**  
&  
**SPETTACOLI**

**Autotrend**  
CONCESSIONARIA  
**VOLVO**

L'«attualità» dell'autore inglese riproposta da Adelphi

# Maugham, l'ironia nella trama del nostro mondo

La sapienza dell'intreccio narrativo è la vera tradizione della letteratura britannica. Lo conferma lo scrittore di «Il filo del rasoio», «Acque morte» e «Il velo dipinto» (appena tradotto), una variazione sull'esotismo orientale. Non idee, ma persone, nella sua suprema arte del tramonto: sopravvivere alle illusioni con umiltà e disincanto, antidoto a fedi e passioni irrazionali



William Somerset Maugham (1874 - 1965)

VITO AMORUSO

La grandezza di una tradizione narrativa come quella inglese, in particolare quella innovativa del Modernismo novecentesco, risiede in un'essenziale caratteristica, solo in apparenza la più semplice o la più scontata: la ricerca di una continuità, di una permanenza delle fondamenta di ogni forma di narrazione, e cioè la costruzione del plot, dell'intreccio governato da una sapienza demiurgica che tesse trame e personaggi così che in essi, nella loro finzione, la vita e noi stessi, le sue certezze e i suoi fantasmi, siano riconoscibili come in uno specchio che proprio nel deformarli o alterarli, come è certo necessario in un'opera di verosimile finzione, ce li restituisca veri e osservabili nella loro familiarità e nella loro distanza.

Per questo, anche in classici del Novecento che di norma sono considerati come iconoclasti innovatori del romanzo - James Joyce e Virginia Woolf prima di tutto, in opere come Ulisse o Le onde ad esempio - è del tutto evidente che destrutturate, frante, polverizzate in un pulviscolo di punti di vista soggettivi, la realtà e la trama della narrazione resistono. Anzi, la «tena» come E. M. Forster definiva il plot, non solo resiste ma assolve ancora, e compiutamente, alla sua antica funzione: raccontare una storia che assomigli alla vita e che ne dica il senso, o ne illumini la sua enigmatica, precaria o assoluta, cifra.

Questi classici non sono, in una parola, per nulla radicalmente diversi da tanti altri narratori inglesi moderni che d'abitudine vengono associati a una letteratura popolare e di consumo. L'esempio maggiore e più stupefacente è quello di Somerset Maugham (1874 - 1965) e della sua vasta opera narrativa: l'editore Adelphi sta meritoriamente proponendo negli ultimi anni gran parte delle sue opere più note e di recente questo il velo dipinto (2006, pp. 234, euro 18,00), che non è certo, a mio avviso, fra i suoi maggiori, non all'altezza di Il filo del rasoio, Pioggia, o La luna e i sei soldi, e tuttavia è narrazione che, come sovente accade in Maugham, può catturare nella lettura per la regia, e persino la retorica, del melodramma.

L'interesse vero risiede tuttavia in altro: il velo dipinto è infatti un'ulteriore variazione sull'esotismo orientale, sulle sue perturbanti ambivalenze così diffuse e centrali in quegli anni di confronto con l'altro e il diverso da sé, negli anni cioè del tramonto dell'impero coloniale inglese e della sua civilization, quella celebrata dai romanzi di Kipling, come missione ineluttabile e sfardello dell'uomo bian-

co. Lo è, però, con strabordanti concessioni al feuilleton e in forme così elaborate in eccesso da non essere, in ultima analisi, pienamente convincenti. Al contrario, gli esiti maggiori Maugham li raggiunge in romanzi nei quali questo confronto con l'Oriente - altro, misterioso, sfuggente - è strettamente connesso, non a caso, con figure di artisti alla deriva, che cercano in quel mondo un punto di fuga e di verità, ma in esso si riflettono come in un loro specchio offuscato e deformante.

È il caso di Maugham come il popolarissimo La luna e i sei soldi (1919), biografia immaginaria degli ultimi anni di vita di Paul Gauguin a Tahiti, nella quale, tuttavia, il vero tema - così tipicamente modernista e novecentesco - è l'artista come personaggio in una trama che per questo è arditamente sperimentale, insieme saggio, inchiesta, parziale autobiografia. Ma le prove maggiori sono il filo del rasoio (1944) e Acque morte (1932, nell'originale The Narrow Corner).

Nel primo, il giovane americano Larry Darrell, traumatizzato come un Nick Adams hemingwayano dagli orrori della prima guerra mondiale, rinuncia a tutto e s'avvia verso un percorso di illuminazione, in viaggio verso l'India, naturalmente, apprendendovi l'arte suprema del tramonto, quella di sopravvivere, serenamente perfino, alle proprie tenaci illusioni, nell'umiltà delle proprie scelte.

In Acque morte il medico oculista dottor Saunders, radiato dall'albo, oppiamente, cauterizzato contro il tracimare delle emozioni fino all'assoluta impassibilità, anche lui esercita l'arte della sopravvivenza, in fuga da qualcosa e da tutto, nelle isole più sperdute dell'arcipelago malese, come l'antieroe di Conrad in Victory (1915), ma poi s'imbarca in un'avventura che è un susseguirsi di intrighi, colpi di scena, violenze. Tutto quello che accade è però governato dalla regia beffarda di un destino che persegue fatalmente solo un atteso punto di catastrofe.

A questo modo il cammino percorso - ancora una volta, accidentato, tortuoso - appare perigliosamente eretto su fondamenta fragili, sulle elusive sabbie mobili di una dissolvenza delle illusioni, dentro la suprema, tragica ironia di una costruzione romanzesca che solo in apparenza scioglie i propri nodi, chiarisce il labirinto oscuro e la teatrale recita delle passioni. Come dice Maugham, è la chiarezza misteriosa che talvolta sembrano possedere «i disegni geometrici del quaderno di un bimbo», astratti ed essenziali nella loro rivelatrice enigmatica.

In una stagione di così dram-

matici confronti eretti come muri di cieche ideologie identitarie, rileggere questo Maugham, rivisitare, come nel celebre racconto Pioggia (1921), quei fondali di sabbie argente e di piogge torrenziali, di ingannevoli paradisi artificiali in remoti mari del Sud, è rivedere la scena stravolta di un'allucinazione che è stata, drammaticamente propria delle ideologie del nostro Novecento.

Su questa scena, dove l'estremo artificio del melodramma è la forma che assume la luce folgorante di una tragica verità, si affrontano un missionario, con la violenza della sua fede ossessionata dalla redenzione e una prostituta in fuga dal proprio passato.

Ma ciò che poi davvero conta, come sempre, è lo sguardo del narratore: è grazie ad esso, al suo supremo, scettico equilibrio, fatto di lontananza e di partecipazione, che ci è possibile fare nostra la sola arma che possa, nel rappresentarla, imbrigliare la folle, ma anche beffarda, deriva che trascina fedi e passioni dell'Occidente verso un suo amaro e tragico epilogo. L'arma è quella, solo apparentemente ovvia, di una scrittura che tiene saldamente il registro della semplicità e della chiarezza estreme, il sottotono di un disincanto ironico che misura le distanze perché non racconta idee, ma mette in scena persone, e in loro, attraverso i tortuosi camminamenti che scelgono o sono destinati a percorrere, mostra, secondo ragione, ciò che di irrazionale, di ineradicabile, con tutti i suoi ciechi assoluti, si cela nell'ambiguo involucro di ciò che sembra la nostra realtà.



Le «giustificazioni» del Papa pubblicate anche in arabo sull'«Osservatore Romano». Le vignette contro Ratzinger osannate e condannate. Le misure di sicurezza che da qualche giorno fanno assomigliare la basilica di San Pietro alla Casa Bianca. Mentre il mondo intero - Vaticano compreso - vive giorni drammatici dal punto di vista del dialogo, Trani da oggi manda in scena i suoi «Dialoghi», invitando esponenti della cultura internazionale a comunicare su un tema mai così attuale, come quello del Mediterraneo, e ponendo una domanda focale: è identità o meticcio? Comunità o Paese ibrido?

Nessuno dei tanti relatori provenienti da ogni parte del Mediterraneo potrà fare a meno di considerare quando sta accadendo tra Oriente e Occidente in queste ore, in questi mesi di dialogo e di non dialogo. Non potrà non parlarne a Trani il sociologo algerino Khaled Fouad Allam, il quale nel suo libro *La solitudine dell'Occidente* (Rizzoli ed.) spiega l'Islam da ripensare proprio in termini di rapporti e di dialogo, con una serie di sforzi da entrambi le parti: a noi occidentali Fouad Allam dice



Il sociologo Khaled Fouad Allam

così elevati, così immediatamente irraggiungibili. Ma se i «Dialoghi di Trani» hanno una propria identità, questa è proprio quella di costituire il piccolo «miracolo» di aver tentato con successo una sfida che sembrava impossibile: organizzare, a partire da una realtà vivace ma locale come quella della «Associazione La Maria del Porto» un festival fatto al Sud, un appuntamento in cui voci di portata internazionale s'in-

crociano nel castello di Trani, tra il mare e la storia. Quest'anno i «Dialoghi» sono alla loro quinta edizione e - commenta con orgoglio R o s a n a Gaeta, direttrice della piccola libreria affacciata sul portico della «Gazzetta», Lino Patruno. Ma tra i due «ismi» di consumismo e comunitarismo c'è ancora tanta strada, a volte c'è persino un muro e il dialogo sarà un tentativo di contribuire alla difficile «messa a terra» dei tanti muri di cui ancora oggi siamo circondati.

Dialogo come esperienza di crescita civile, come negoziato di fronte al confronto armato e al totalitarismo. Poiché dei tanti festival che in questi giorni si svolgono in giro per l'Italia hanno scopi

## Mediterraneo l'identità è dialogo anzi Dialoghi

Nel clima internazionale surriscaldato dagli attacchi islamisti al Papa, la rassegna pugliese (V edizione), invita al confronto studiosi e scrittori di Oriente e Occidente. Per un futuro tra il mare e la storia

Il tema del Mediterraneo

Enrica Simonetti

Enrica Simonetti

Enrica Simonetti

Il programma della prima giornata

## Esodi e approdi da oggi a Trani

Una cartina del Mediterraneo. In basso, lo scrittore Predrag Matvejevic, che sarà oggi fra i protagonisti dei «Dialoghi di Trani»

a oggi al 24 settembre: quattro giorni fitti di dialogo, ma anche di musica, teatro e di laboratori. Tutto al castello svevo di Trani. Ecco il programma di oggi.

- ore 17 Inaugurazione. Intervengono: Marcello Benedettelli, soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Bari e Foggia; Corrado Petrocelli, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Bari; Silvia Godelli, assessore al Mediterraneo della Regione Puglia; Giuseppe Tarantini, sindaco di Trani.

- Ore 19 - «Confronto o dialogo?». Dialogo tra Massimo Fini, giornalista e scrittore e Khaled Fouad Allam, sociologo e editorialista. Coordina Lino Patruno, direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno».

- Ore 21 Casematte: Minicorso di degustazione guidata a cura di Strada dei vini DOC



Nel Castello Svevo stasera dibattiti con Petrocelli, Godelli, Benedettelli, Patruno, Fini, Tarantini e Fouad Allam. Uno spettacolo di Matvejevic e Petruzzelli. Gastronomia e vini nostrani

Castel del Monte (iscrizioni gratuite a numero chiuso presso la segreteria dei Dialoghi). Stand enogastronomici con Azienda Agricola Cefalicchio, Frantoio Oleario Germinario, Azienda Vinicola Franco Nunges, Panificio Antonella.

Cortile ovest «Periplo Mediterraneo». Spettacolo di Pino Petruzzelli e Predrag Matvejevic, interpretazione e regia di Pino Petruzzelli.

Biglietto d'ingresso al Castello: intero euro 2, ridotto (18-25 anni) euro 1, gratuito (0-18 anni, oltre 65 anni). Sabato e domenica: gratuito. L'accesso sarà consentito fino ad esaurimento dei posti. Per informazioni: Segreteria Operativa c/o Associazione Culturale «La Maria del porto», Via F. Nigretti, 6 70059 Trani (Bari). Tel./fax: 0883 482966, e-mail info@idialoghiditranicom, sito www.idialoghiditranicom. La segreteria è attiva dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 19,30.

### VETRINA

#### Da domani a Potenza l'arte spagnola

Sono arrivati a Potenza l'altra notte i due Tir che hanno trasportato dalla Spagna le opere che a partire da domani saranno esposte nella Galleria Civica di Palazzo Loffredo nella mostra «Realtà, Arte Spagnola della realtà», curatrice Laura Gavioli. Saranno in città anche numerosi artisti spagnoli che hanno prestato al Comune di Potenza le loro opere.

#### Al via a Roma gli Stati generali del libro

Si aprono oggi gli Stati generali dell'editoria, l'assise del mondo del libro in programma fino a domani nella Sala dello Stenditoio di San Michele a Ripa, con il titolo di «Più cultura, più lettura, più Paese» e con lo slogan «Investire per crescere».

#### Lucas dona 175 ml di dollari all'università

Il regista George Lucas ha donato 175 milioni di dollari alla USC (University of Southern California) di Los Angeles, l'università dove si è laureato quaranta anni fa. È il dono più ingente mai ricevuto dalla USC. I soldi saranno usati per migliorare la sua già prestigiosa scuola di cinematografia. «Ho scoperto la mia passione per il cinema e per fare film proprio quando ero studente alla USC negli anni '60 - ha spiegato il regista di *Guerre Stellari* - le mie esperienze di studente hanno plasmato il resto della mia carriera. Sono molto fortunato per avere la possibilità di aiutare la USC».

**WOMEN'S FICTION FESTIVAL**  
III EDIZIONE  
VENERDÌ 20 - 23 SETTEMBRE 2006  
THIRLICK - PIJSTET - TINE CRIFE  
JUPURJE - POLIJEJKO - NOIR

**GIROVITÀ 21 SETTEMBRE**  
18.00 - 19.30  
Palazzo Lanfranchi  
Sala delle Arcate  
Le signore in giallo.  
Da Miss Marple a Kay Scarpetta,  
da Jessica Fletcher a Camilla Cagliostro,  
da Petra Delicado a Lauren Laurano.  
Le donne detective indagano meglio?  
Miriam Tomponzi, Christine von Borries,  
Leonie Swann, Francesco Introna.  
Conduce: Lia Volpatti

ore 17.30 - 19.00  
Palazzo Lanfranchi - Sockshop  
HAPPY HOUR IN NOIR  
E INCONTRO CON LA STAMPA  
17.30 - 19.00  
Piazza Paroli, Hemingway Restaurant

www.womensfictionfestival.com